

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



caffemotta.com

INTERVISTA AL C.T. CAMPIONE DEL MONDO

LIPPI VOTA JUVE 5 STELLE

«Genio e cattiveria: Dybala mi ricorda Sivori»

«VAI, MAX CHAMPIONS POSSIBILE»

- «Allegri è stato bravo a schierare 3 punte più Cuadrado e Pjanic»
- «Non c'è più il gap con le grandi d'Europa: ho fiducia»
- «Rivedo la mentalità della mia squadra campione nel '96»

Da sinistra: Paulo Dybala, Gonzalo Higuain, Mario Mandzukic, Juan Cuadrado e Miralem Pjanic

CONTICELLO, DELLA VALLE, LICARI DA PAGINA 2 A PAGINA 6

DOMANI ANDATA DEGLI OTTAVI CONTRO IL PORTO DI NUNO	OGGI BAYER LEVERKUSEN (Ger) vs ATLETICO MADRID (Spa)	MANCHESTER CITY (Ing) vs MONACO (Fra)	DOMANI PORTO vs JUVENTUS (Por) vs (Ita)	SIVIGLIA vs LEICESTER (Spa) vs (Ing)
---	--	---------------------------------------	---	--------------------------------------

12

MILAN BOOM 130 MILIONI PER FARLO PIÙ FORTE



Closing in vista con i cinesi. C'è un budget extra per il mercato. I nomi? Da Bernardeschi a Kessie, da Keita a Schick

BIANCHIN, GOZZINI, LAUDISA, PASOTTO ALLE PAGINE 12-13

11

ALL'ATTACCO

Gabigol gabigode Nell'Inter splende il ragazzo del clan



Il giovane brasiliano vive a Milano seguito da fisioterapista, body guard, portavoce, genitori e sorella. Più l'amico Joao Mario

BREGA, GUIDI A PAGINA 11

17

SARRI E ADL COM'È NATO IL GRANDE FREDDO



«Me ne vado», avrebbe detto il tecnico del Napoli al presidente, furioso dopo il pari con il Palermo: e il rapporto s'è incrinato

MALFITANO A PAGINA 17

26

IL POSTICIPO DI SERIE B Il Verona frenato in casa La Spal è da quartieri alti

BINDA A PAGINA 26

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Il portiere del Bayern Neuer fotografato a Martina Franca. Ancelotti: «Va bene uscire dall'area, ma così esagera».

8

RETROSCENA IN PSG-BARÇA Iniesta stregato da Verratti «Uno così è il mio successore»

RICCI A PAGINA 8

EXTRATIME

ECCO I 70 MIGLIORI UNDER 20 DEL MONDO



ALL'INTERNO 8 PAGINE

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1 Roma, Totti non ci sta a fare da «paravento» al rinnovo di Spalletti



CECCHINI A PAGINA 14

2 «Minacciava me e la mia famiglia»: Quagliarella libero dall'incubo stalker



G. MONTI A PAGINA 21

3 «Sono Nicolini anima Samp Non posso andare al Genoa come vice di Mandorlini»



DA RONCH PAG 24 - COMMENTO CURINO PAG 27

L'INCONTRO

Tiffany ora è donna «Schiaccio i pregiudizi»



La pallavolista brasiliana ingaggiata a Palmi, che sino a pochi mesi fa era uomo, racconta la sua vicenda

SALVINI A PAGINA 32

Gratis!

Pronostici Scommesse Sportive

risultativincenti.com

Vinti oltre 3000€ da inizio anno

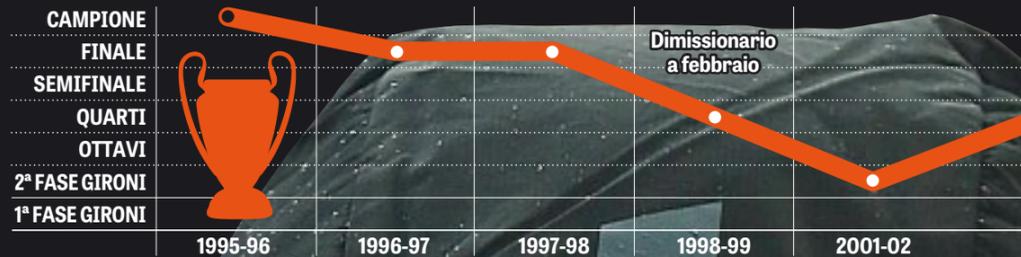
Il gioco può causare dipendenza patologica. Il gioco è vietato ai minori di 18 anni!

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano 70.2.1.1 9 771120 506000

G+ A TU PER TU CON...

Lippi

«CREDICI, JUVE ORA VALI LE FAVORITE DYBALA GIOCA COME SIVORI E IL MODULO E' GIUSTO»



IN CHAMPIONS CON LA JUVE

L'INTERVISTA
di FABIO LICARI

«L e grandi favorite, Barcellona, Real Madrid, Bayern, non mi sembrano irraggiungibili come un tempo. E quindi è logico e lecito che quest'anno la Juve possa giocarsi le sue carte». Dalla Cina con passione e tanta esperienza — quattro finali in bianconero, una vinta — Marcello Lippi legge la Champions che verrà. Porto-Juve potrebbe già chiarire molte cose sulle prospettive bianconere, ma non si può negare un pensiero ricorrente: se non ora, quando?

A dicembre lei diceva che Allegri avrebbe schierato tre punte. È stato superato dalla realtà.

«Avevo detto: Max ci sta pensando, ha in mente da tempo Dybala, Mandzukic e Higuain assieme, come le grandi d'Europa che schierano tutte tre attaccanti. Ma è andato oltre aggiungendo un quasi attaccante, Cuadrado, e un centrocampista offensivo, Pjanic. L'ha fatto bene, a piccoli passi. Preparando gradualmente la Juve alla seconda parte della stagione, quella della Champions».

Dal 3-5-2 al 4-3-1-2 al 4-2-3-1: Allegri lavora continuamente sulla Juve e la cambia. Non faceva così anche lei?

«Allegri agisce con estrema intelligenza, non tutti i tecnici lo fanno. Alcuni credono di dover



L'ANALOGIA PURE NEL LOOK

Lippi paragona Dybala a Omar Sivori, morto nel febbraio 2005 e che ha vestito la maglia della Juventus dal 1957 al 1965. «Quando lo vedo, ha la stessa cattiveria, la stessa classe, gli spunti geniali nei momenti decisivi. Sono fatti della stessa pasta». E giocano anche entrambi con i calzettoni abbassati... LAPRESSE-ANSA



lasciare subito la loro impronta nella loro squadra cambiando moduli, sistemi e situazioni consolidate. Così invece la indeboliscono. Allegri è arrivato al 4-2-3-1 con i tempi giusti. All'inizio non aveva senso abbandonare il 3-5-2».

È un'eresia immaginare la Juve tra le favorite?

«No. La squadra è sicuramente cresciuta. Sarebbe sbagliato dire che, essendo arrivata in finale nel 2015, adesso che è più forte vincerà: un'equazione forzata. Ma ci sono segnali importanti».

Quali?

«Intanto una cosa su cui insisto: l'autostima e la convinzione che si acquistano giocando grandi partite contro grandi squadre. La Juve ha ormai compiuto questo percorso: il Borussia, il Real, il Bayern che l'anno scorso ha recuperato per miracolo, lo stesso Barcellona che se girava diversamente poteva anche perdere la finale. E poi un altro particolare molto importante: le favorite non sono più "impossibili" come un tempo. Il Barça rischia l'eliminazione, il Bayern ha stravinto con l'Arsenal che però non è un test decisivo...».

Mentre la Juve vince e non subisce gol. Il modulo che tutti pensavano spregiudicato è invece sostenibile?

«La Juve ha un centravanti che segna a ogni partita, Dybala che mi ricorda Sivori, Mandzukic che si esalta nel nuovo ruolo. E poi Buffon, la difesa e Marchisio che sono sempre certezze. Il modulo ha retto anche contro squadre forti come l'Inter: non credo Allegri rinuncerà proprio con il Porto. I quattro davanti ci saranno, magari farà girare un centrocampista».

Ci sono analogie con la sua Juve campione nel '96 e con il tridente Viali-Del Piero-Ravanelli?

«Tante. Soprattutto nell'atteggiamento, nella mentalità. Ma una differenza sostanziale: la mia aveva tre grandi attaccanti ma anche tre centrocampisti veri. Deschamps, Conte e Sousa, che oggi sono c.t., tecnico vincente ed emergente».

Hanno imparato da lei?

«Può darsi qualcosa, ma soprattutto hanno imparato dalla loro esperienza».

In tutto questo non la preoccupano le continue liti Allegri-giocatori? L'ultima con Bonucci è

clic

QUANDO LA PARTITA DI OPORTO FU RINVIATA PER L'ATTACCO ALLE TORRI GEMELLE

● C'era Marcello Lippi sulla panchina della Juventus nella stagione 2001-2002: la Champions League dei bianconeri sarebbe dovuta iniziare il 12 settembre da Oporto, ma la gara contro i portoghesi fu rinviata dalla Uefa all'indomani degli attentati alle Torri Gemelle (furono invece regolarmente giocate le partite gare nella stessa serata, tra cui Roma-Real Madrid e Galatasaray-Lazio). Il match fu recuperato il 10 ottobre e finì 0-0: della Juve di quella sera, solo Buffon è ancora in squadra.

stata abbastanza violenta...

«Non sono problemi questi. Ma segnali di forte personalità di giocatori che vogliono essere sempre protagonisti. Senza dimenticare che storicamente, alla Juventus, certi atteggiamenti sono poco tollerati dalla società e dai senatori, molto ascoltati nello spogliatoio. I momenti di tensione sono inevitabili, ma i giocatori hanno stima del loro tecnico e, chiedendo scusa, dimostrano di aver capito l'errore».

È successo anche a lei, no?

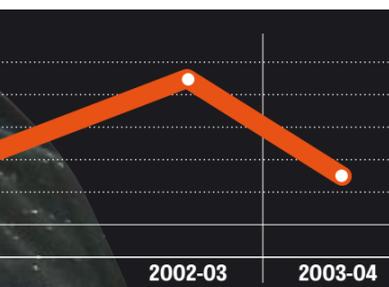
«Certo! Con Vieri, e con Ravanelli: ricordo un suo gesto, ma nelle interviste io dissi che si rivolgeva a un amico in tribuna... Un allenatore ha il polso della squadra e non c'era motivo di pensare che ci fosse gente scontenta: anche perché vincevamo sempre».

NEL 1996 IL TRIONFO DI ROMA

La Juventus non vince la Champions League dalla stagione 1995-96: trionfo all'Olimpico di Roma, nella finale conquistata contro l'Ajax dopo i calci di rigore. Marcello Lippi era il tecnico bianconero: penalty decisivo di Jugovic RICHARDI



«GRANDI CLUB COME BARCELONA, REAL MADRID E BAYERN NON SEMBRANO PIÙ IRraggiungibili come un tempo LA SQUADRA È CRESCIUTA RISPETTO AL 2015»



L'IDENTIKIT MARCELLO LIPPI

NATO IL 12 APRILE 1948
A VIAREGGIO
RUOLO ALLENATORE
ATTUALMENTE C.T. DELLA CINA



LA PRIMA JUVENTUS

Dopo aver guidato Sampdoria, Pontedera, Siena, Pistoiese, Carrarese, Cesena, Lucchese, Atalanta e Napoli, Lippi approda a Torino nell'estate del 1994. Resta fino a febbraio 1999, vincendo tre scudetti, una Coppa Italia, due Supercoppe italiane, una Champions, una Supercoppa Europea e un'Intercontinentale.

LA SECONDA JUVENTUS

Dopo la «pausa» all'Inter, Lippi torna a Torino nella stagione 2001-02, per altre tre stagioni. In bacheca altri due scudetti e due Supercoppe italiane. Quello bianconero è l'ultimo club allenato in Italia, prima di vincere il Mondiale 2006 con la Nazionale e delle esperienze cinesi.

Fortuna che in Champions non c'è il Chelsea di Conte...

«Ci sarà il prossimo anno. Comunque, in caso, sarebbe una squadra molto organizzata, aggressiva, caratteriale ma avrebbe lo stesso qualche difficoltà: la Champions non è il campionato».

Dalla Champions all'Europa League: la Roma che vince a Villarreal e la Fiorentina a Mönchengladbach sono segnali che qualcosa è cambiato?

«Sicuro. E non sono casuali, ma effetto del lavoro di Spalletti e Sousa. Hanno convinto i loro uomini che si può giocare fuori casa come a Roma o a Firenze. Un cambio di mentalità, un atteggiamento coraggioso. Unito al fatto che oggi queste spagnole e tedesche fanno un po' meno paura, mentre le nostre hanno qualcosa in più».

Insomma la Serie A non è più una A-2 europea?

«Per niente. Quello che colpisce negativamente è che da metà classifica sembra sia tutto deciso. Ma il livello del nostro calcio si è alzato. Anche davanti: la Juve dà l'impressione di un dominio assoluto, ma la Roma segna e dà spettacolo, e il Napoli è fortissimo malgrado le sue disavventure, come aver perso Milik, inventandosi Mertens centravanti. Per non dire l'Inter di Pioli: ha vinto 9 delle ultime 10 partite, perdendo solo con la Juve ma giocando molto bene».

Tra le grandi c'è l'Atalanta che ora quasi si lamenta di avere troppi convocati negli stage, per quanto sono bravi...

«No, no, non si lamenta. A Bergamo sono felicissimi del grande lavoro svolto dalla società e da un allenatore fantastico come Gasperini».

I nostri club sono in progresso e anche la Nazionale sembra avere un futuro con questi giovani: una casualità o cosa?

«Era il momento di ricostruire. Un allenatore saggio e maestro come Ventura s'è trovato in mano materiale di altissimo livello. Con la fondamentale differenza, rispetto al passato, che questi giocano quasi tutti titolari. Quindi si può essere ottimisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È STATO BRAVO AD ARRIVARE COL TEMPO AL 4-2-3-1

SU MAX ALLEGRI
ALLENATORE JUVENTUS



AL RITORNO PUÒ FARE DUE O TRE GOL AL REAL MA...

SU MAURIZIO SARRI
ALLENATORE NAPOLI



CON DYBALA NON CREDO SI RIPETERÀ UN CASO SIMILE

SU PAUL POGBA
CEDUTO AL MAN. UTD



ANCHE IL CHELSEA TROVERÀ DIFFICOLTÀ IN CHAMPIONS

SU ANTONIO CONTE
SUO EX GIOCATORE



Conte dopo tre anni ha lasciato, Allegri è al terzo anno, anche lei dopo tre anni ha avuto voglia di lasciare la Cina: è questo il nuovo limite di sopportazione? «No. Il mio problema era la lontananza da casa, diecimila chilometri. Tre anni non possono portare all'esaurimento. Se Max avesse la percezione di non essere gradito non resterebbe: ma credo che questo sia l'ultimo dei pensieri della Juve e suo, in questo momento. Per ora pensano solo al sesto scudetto che li farebbe entrare nella leggenda e alla Champions che è fattibile».

Lei aveva anche detto: la Juve può vendere Pogba a certe cifre senza problemi. «Infatti. È un grande giocatore ma ho vissuto anch'io situazioni così da allenatore. Come quando l'Avvocato mi disse:

LA GUIDA

Giovedì tocca a Roma e Fiorentina in Europa League

Tra domani e giovedì le italiane tornano in campo in Europa.

CHAMPIONS LEAGUE

ANDATA OTTAVI

OGGI ORE 20.45

Bayer Leverkusen-Atletico Madrid

Manchester City-Monaco

DOMANI ORE 20.45

Porto-Juventus (TV: Premium Sport)

Arbitro: Brych (Germania)

Siviglia-Leicester

EUROPA LEAGUE

RITORNO SEDICESIMI

GIOVEDÌ ORE 19

Roma-Villarreal

(andata 4-0, tv: Sky Sport 1)

GIOVEDÌ ORE 21.05

Fiorentina-Bor. Mönchengladbach

(and 1-0, tv: Sky Sport 1 e Tv8)

«Caro Marcello, purtroppo bisogna vendere Zidane. Ma stia tranquillo, reinvestiremo». Io allargai le braccia, poi comprammo Buffon, Thuram e Nedved e arrivarono due scudetti e una finale di Champions».

E se succedesse lo stesso con Dybala? Non sarebbe come se il Real vendesse Ronaldo e il Barcellona Messi?

«Mi sembra che la situazione sia molto diversa, che ci sia un rapporto forte tra Dybala e la Juve, confermato ogni giorno. Le grandi sono interessate, ma credo non si ripeterà un caso Pogba. Sono sincero: quando vedo Dybala rivedo Sivori. Ha la stessa cattiveria, la stessa classe, gli stessi spunti geniali nei momenti decisivi. D'altra parte se dici Sivori dici tutto. Sono fatti della stessa pasta».

Forse ci eravamo illusi sul Napoli contro il Real Madrid?

«Ma il Real non è stato superiore dal punto di vista tecnico: è soltanto più abituato a giocare nell'atmosfera di certe "cattedrali". Il Napoli ha la stessa grande qualità e, in più, una filosofia di gioco particolare, riconoscibile, unica. Pur essendo la prima partita di altissimo livello non si è vista troppa differenza. Ribaltare il risultato non è impossibile. Il Napoli può fare due-tre gol al San Paolo, in un'altra atmosfera. Ma deve organizzarsi bene per non subire

un gol, se non è finita».

Con tutto il rispetto, il Porto non è il Real Madrid...

«Il Porto è un'ottima squadra, ben allenata da Nuno. Ha un atteggiamento di buona concretezza. Ma non c'è dubbio che una Juve concentrata e attenta, con l'obiettivo di imporsi in questa stagione, possa avere la meglio. Cominciando dall'andata. Escluse forse Madrid e Barcellona, il fattore campo conta meno di un tempo. E la Juve sicuramente non subisce la pressione della trasferta».

«CI SONO TANTE ANALOGIE CON LA MIA JUVE CAMPIONE NEL 1996, SOPRATTUTTO NELLA MENTALITÀ. POI BUFFON, MARCHISIO E UN CENTRAVANTI CHE SEGNA SEMPRE»



HAI GIÀ UNA CESSIONE IN CORSO?

Con Signor Prestito puoi sostituirla e ottenere liquidità a condizioni migliori. Contattaci!

Signor Prestito S.p.A.

La Cessione del Quinto in Italia

98,9% di clienti soddisfatti, 45.000 richieste al mese gestite più di 200 consulenti a tua disposizione, 30 filiali in tutta Italia

SCOPRI LA PROMOZIONE A TE RISERVATA. CONTATTACI!

CON UNA RATA DI

280 €

Importo totale dovuto: 33.600,00 €. Durata 120 mesi. Tan: 5,30%, Spese: 1197,41 €

OTTIENI

25.000,00 €

TAEG FISSO

6,53%

IL PRESTITO IDEALE PER:

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI
E PRIVATI

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS
TASSI AGEVOLATI

CHIAMA ORA

Per il tuo preventivo gratuito

NUMERO GRATUITO
800.185.062

www.signorprestito.it

Signor Prestito S.p.A. è Agente in Attività Finanziaria. Iscrizione OAM A7278, Partita Iva: 04134480237. Per maggiori informazioni visita il sito www.signorprestito.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione da parte dell'Istituto erogante la richiesta di finanziamento. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile Signor Prestito ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, presso le nostre filiali o sul sito www.signorprestito.it. Esempio di simulazione per Dipendente statale donna, nata l'1/1/1976 e assunta l'1/1/2000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo dei costi di istruttoria, dell'imposta sostitutiva, delle Commissioni Bancarie e degli Oneri di distribuzione. Le condizioni economiche delle offerte, in particolare in termini di tassi applicati (TAN e TAEG) e importo delle rate mensili, potranno subire variazioni in funzione del tuo profilo finanziario. Offerta valida fino al 28/02/2017

TRAZIONE INTEGRALE AWD JAGUAR

L'ISTINTO DEL CONTROLLO.



3 ANNI
JAGUAR CARE
CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO
GARANZIA | MANUTENZIONE

Scopri la trazione integrale AWD Jaguar su XE.

In ogni istante, i sensori All Wheel Drive Jaguar riconoscono la superficie su cui stai guidando per adattarsi alle sue caratteristiche e passare dalla trazione posteriore a quella integrale. E darti le performance Jaguar, in ogni condizione. In più, con Jaguar Care hai 3 anni di manutenzione ordinaria, garanzia, assistenza stradale a chilometraggio illimitato in tutta Europa.

Fino al 31 marzo, su XE la trazione integrale è allo stesso prezzo della posteriore.

jaguar.it

THE ART OF PERFORMANCE

La trazione integrale AWD Jaguar è disponibile sulla seguente motorizzazione XE 2.0 D 180 CV AWD. Valori riferiti a Jaguar XE 2.0 D 180 CV AWD: Consumi Ciclo Combinato 4,7 l/km. Emissioni CO₂ 123 g/km. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.

JAGUAR XE AWD CON JAGUAR CARE

3 anni di garanzia

3 anni di manutenzione ordinaria

3 anni di assistenza stradale completa

Chilometraggio illimitato

In tutta Europa

OCCHIO DI FALCO

MIRALEM PJANIC
26 ANNI
CENTR.

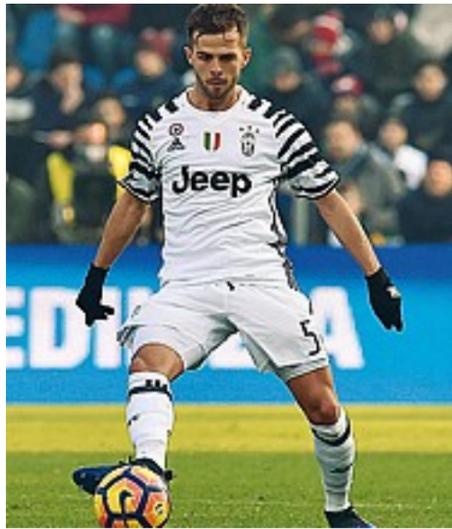


GARE (C.L.)

6

GOL (C.L.)

1



MISTER FANTASTIC

JUAN CUADRADO
28 ANNI
ESTERNO



GARE (C.L.)

5

GOL (C.L.)

1



LA TORCIA UMANA

PAULO DYBALA
23 ANNI
PUNTA



GARE (C.L.)

4

GOL (C.L.)

1



Juve in Champions con i superpoteri Allegri va in Porto con i Fantastici 5

● Da Pjanic-Occhio di Falco fino a Dybala-Torcia e Higuain-Wolverine: i supereroi bianconeri attesi alla prova del 9 col modulo ultraoffensivo

Fabiana Della Valle

La Champions League è mestiere da supereroi. Diventare la squadra più forte d'Europa è una missione ardua, quasi impossibile: la Juventus ci è riuscita l'ultima volta quasi 21 anni fa. Per questo Massimiliano Allegri ha sperimentato in campionato un nuovo modulo ultra offensivo. Dopo 7 vittorie su 7 tra Serie A e Coppa Italia, i Fantastici 5 della Signora (Pjanic, Cuadrado, Dybala, Mandzukic e Higuain) sono pronti per la prova del 9. Ognuno di loro ha un superpotere che lo accomuna a un eroe dei fumetti Marvel, e domani contro il Porto cercherà di sfruttarlo per avvicinarsi al Sacro Graal.

LA MIRA DI MIRALEM Occhio di falco ha un'agilità straordinaria

ma soprattutto una mira infallibile che, unita alla sua eccezionale prontezza di riflessi, lo rende il miglior arciere dell'Universo Marvel. Pjanic gioca sempre a testa alta e con il destro può fare ciò che vuole, anche da fermo. Sembra flemmatico, eppure ha una rapidità di esecuzione inaspettata. Gli piace tenere la palla, perché la fretta spesso è una cattiva consigliera e lui preferisce prendersi il tempo per scegliere la soluzione più efficace. Allegri l'ha piazzato ancora più nel vivo del gioco, nella terra di mezzo ma con un uomo accanto a coprirgli le spalle. Da quando ha messo i suoi poteri al servizio della Si-

gnora, ha segnato 8 gol, di cui 3 su punizione. In Europa, però, non ha ancora dipinto da fermo.

GOMMA JUAN Mister Fantastic può modellare il suo corpo a piacimento; anche Cuadrado s'allunga e s'accorcia sulla fascia destra come se fosse di gomma: Juan il Bello ora si sente libero di sprigionare tutta la sua velocità. La genialità del supereroe gli

consente di cambiare con un solo pallone le sorti di una partita. È successo a Lione, quando trasformò uno 0-0 in una vittoria preziosissima con la giocata del campione: alzò la testa, vide che in area non c'era

nessuno e sganciò la bomba.

MANDZU D'ACCIAIO La Cosa possiede una forza smisurata e ha il corpo ricoperto di una dura pietra arancione che gli garantisce una resistenza sovrumana. In più è un abile pilota d'aereo. Chissà perché ci ricorda Mario Mandzukic, uno che ha un motore diverso dagli altri (Allegri dixit). Mandzu è l'equilibratore tattico della Juve a cinque stelle: è bravo nei ripiegamenti, legge bene le situazioni di gioco, copre la fascia sinistra in fase di non possesso ed è fortissimo nel gioco aereo. Nel nuovo ruolo segna meno, ma il senso del gol non gli manca.

PAULO VOLA La Torcia quando s'infiamma ha il potere di volare a grandi velocità. Può assorbire qualsiasi quantità di calore, lanciare fiamme, creare oggetti di fuoco e scatenare serie esplosioni. Dybala in campo si muove quasi sopra al livello del campo; fa cose che gli altri non possono neanche immaginare, ha un dribbling fulminante e gli basta un tiro per scatenare l'inferno.

L'IMMUNITÀ DI HIGUAIN Il Pipita è Wolverine, un mutante che possiede la capacità di rigenerare le proprie ferite molto più velocemente di un normale essere umano. Ha un'immunità all'acido lattico generato dall'attività fisica e colpisce con gli artigli di Adamantio. Higuain è diventato immune agli interventi delle difese avversarie, non ha gli artigli ma il suo piede destro è letale come fosse di un metallo indistruttibile: la sua rapidità d'esecuzione spiazza anche il marcatore più navigato. I Fantastici 5 sono pronti a sprigionare i superpoteri per la Champions League.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COSA

MARIO MANDZUKIC
30 ANNI
PUNTA



GARE (C.L.)

4

GOL (C.L.)

1



WOLVERINE

GONZALO HIGUAIN
29 ANNI
PUNTA



GARE (C.L.)

5

GOL (C.L.)

3



PROVE DI FORMAZIONE

Lichtsteiner mette la freccia, Alves verso la panchina

● Lo svizzero favorito sul brasiliano Oggi provino decisivo per Chiellini e Barzagli: si va verso la convocazione

Partita da eurovisione, ma la BBC interrompe le trasmissioni. È questa la sensazione prima dell'allenamento di oggi che chiarirà le condizioni di Andrea Barzagli e Giorgio Chiellini. I due difensori ieri hanno aumentato i carichi di lavoro; c'è stato un certo miglioramento fisico per entrambi, anche se non hanno ancora potuto svolgere tutto l'allenamento con i compagni. Il recupero non è semplice visto che si tratta di infortuni muscolari: oggi dopo l'ultimo test verranno sciolte le riserve. La con-

vocazione è probabile, ma Allegri schiererà uno tra Barzagli e Chiellini solo se non si correranno rischi di ricadute. È già successo a Siviglia che in campo ci fosse solo uno della BBC (Bonucci); addirittura contro la Dinamo allo Stadium, nell'ultimo turno di Champions (a qualificazione già acquisita) Allegri schierò nella difesa a tre Benatia, Rugani ed Evra, quindi senza BBC.

LICHTSTEINER FAVORITO Uno dei centrali sarà sicuramente Leonardo Bonucci: lo screezio di



Stephan Lichtsteiner, 33 GETTY

sabato sera è già alle spalle. I terzini saranno probabilmente Lichtsteiner (se fosse preferito a Dani Alves, per lo svizzero sarebbe una bella rivincita visto che era stato escluso dalla lista Champions autunnale) e sicuramente Alex Sandro (ex del Porto: giocò a Oporto dal 2011 al 2015). Dani Alves ha parlato della sua ex squadra in termini poco lusinghieri: «A me piace essere amato — ha detto al quotidiano *Abc* —. Se non mi vogliono, me ne vado. Andarmene gratis dal Barcellona fu un colpo di classe. Nelle ultime tre stagioni sentivo sempre che ero fra i parenti, ma i dirigenti non mi dicevano nulla. Con me furono falsi e ingrati, non ebbero rispetto. Mi offrirono il rinnovo solo quando arrivò la squalifica

del mercato da parte della Fifa. E allora io firmai, ma con la clausola di uscita gratis. Quelli che dirigono oggi il Barça non sanno come trattare i loro giocatori». Se Barzagli e Chiellini non recupereranno, assieme a Bonucci dovrebbe giocare Rugani, in vantaggio su Benatia.

PJANIC MIGLIORA A centrocampo il dubbio è più teorico che effettivo. Ci sono tre giocatori per due maglie: i favoriti sono Sami Khedira e Miralem Pjanic davanti a Claudio Marchisio, che potrebbe essere schierato da titolare se il bosniaco avesse un'improvvisa ricaduta. Il bosniaco sta bene, ha recuperato dall'infiammazione alla caviglia sinistra e vuole esserci. In avanti nessun dubbio:

Cuadrado a destra, Mandzukic a sinistra, Dybala alle spalle di Higuain. È la nuova formula bianconera, quella ideata da Allegri dopo la sconfitta di Firenze. Stamattina la Juve si allenerà a Vinovo e poi partirà per Oporto. Alle 17.20 locali (le 18.20 in Italia) i bianconeri faranno il «walk around» al Do Dragao e alle 17.45 ci sarà la conferenza stampa di Allegri e Buffon.

L'ARBITRO Intanto l'Uefa ha annunciato l'arbitro della sfida di domani sera: sarà il tedesco Felix Brych. Tra i precedenti del direttore di gara coi bianconeri, ci sono una sconfitta a Madrid con l'Atletico e una vittoria casalinga col City.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+ A TU PER TU CON...**CONTENUTO
PREMIUM**

Il signor Porto

PINTO DA COSTA «DA RUI BARROS AD ALEX SANDRO JUVE, SO CHI SEI E ORA TI BATTO»

**L'INTERVISTA
di FILIPPO CONTICELLO**

Meglio saperlo prima di fare l'offerta: chi vuole comprare dal «Papa», tiri fuori i quattrini. La bottega è quella del Porto, la più cara d'Europa; il titolare Jorge Nuno Pinto da Costa, presidente e padrone del club da 35 anni. Non ama il nomignolo papale usato in patria, ma per stare così a lungo lassù serve un ché di mistico: gli sono passate sulla testa polemiche infinite e una condanna a due anni per corruzione arbitrale da cui è stato assolto. Ma nel curriculum brilla più un numero: 58, come i trofei in bacheca che lo rendono il presidente più vincente di sempre. A dicembre farà 80 anni, però dicono non sia mai cambiato: odiato-amato, anche dalle donne, istrionico e vulcanico, produttore seriale di plusvalenze (Hulk e Falcao due esempi) e creatore di fenomeni in panchina (Mou e Villas Boas). Quando la Juve andò a vedere il «suo» Madjer, lui finì per vendergli Rui Barros. Ma il ricordo in bianconero che brucia ancora è la finale di Coppa delle Coppe '84: si è messo in testa di vendicare domani i gol di Vignola e Boniek.

Presidente Pinto da Costa, cosa le dice la parola «Juventus»?

«Basilea, 1984, Juve-Porto. Quando mi ero candidato per la prima volta nel 1982, l'avevo detto: volevo una finale europea e due anni dopo eravamo

**ALEX SANDRO
UN GRANDE UOMO:
DIVENTERÀ IL TOP
TRA I TERZINI**

**BERLUSCONI È UN
VINCENTE, ANCHE
IN POLITICA. MA
IN MATEMATICA...**

**NUNO PINTO DA COSTA
PRESIDENTE DEL PORTO****Nuno Pinto Da Costa con José
Mourinho da tecnico del Porto**

già lì. C'era entusiasmo, giocammo una grande gara: non siamo stati inferiori, abbiamo perso per colpa di una prestazione non così buona dell'arbitro... Quella fu una lezione: dopo la finale dissi a tutti che la successiva l'avremmo vinta. Proprio grazie agli insegnamenti di quella sera, arrivò la Coppa dei Campioni vinta nel 1987 contro il Bayern».

Che rapporto ha avuto con i bianconeri in questi lunghi anni?

«Ricordo la partita in Champions rinviata per l'11 settembre: c'era empatia tra le due dirigenze in un momento tristissimo. Sono due società amiche e sarà un piacere affrontarci di nuovo. Sul mercato ricordo l'affare Rui Barros organizzato da me, Boniperti e Zoff. Poi Alex Sandro: trattative amichevoli con massimo rispetto».

Si, ma con lei si compra sempre carissimo... Ci spiega come fa?

«Non sempre faccio la scelta giusta, conduco molte trattative, alcune con successo e altre meno, ma sempre per il bene del Porto. Ho fatto buoni affari sia per noi sia per i club con cui avevamo a che fare: Deco-Barça, Pepe-Real, Carvalho-Chelsea, Moutinho-Monaco... Ci vuole conoscenza, bisogna seguire i giusti criteri: oltre alla tecnica, contano professionalità e carattere dei giocatori».

Qual è il suo bianconero preferito, di oggi e di ieri?

«Ne hanno avuti di grandi giocatori, ma dico Buffon: per la qualità, la professionalità, e per l'amore infinito per il club quando è retrocesso. Una leggenda con una enorme storia e anche noi abbiamo un portiere, Casillas, con queste qualità. Poi dico Alex Sandro, un grande uomo: diventerà il terzino sinistro più forte del mondo».

E del suo Porto che dice? Cosa deve temere la Juve?

«Lo staff di Allegri lo sa, ci conosce perfettamente. Abbiamo giocatori che hanno davanti grandi carriere: attenti ad André Silva, Danilo, Rui Pedro, Otavio, Corona, Ruben Neves, Alex Telles, Herrera, Brahimi. Che stiano con noi o vadano altrove, faranno strada».

Avete già sgambettato la Roma: cosa è cambiato da allora?

«Siamo migliorati, sia noi che la Juve. Da questa stagione ab-

L'IDENTIKIT**JORGE NUNO
PINTO DA COSTA****NATO A OPORTO
IL 28 DICEMBRE 1937
PRESIDENTE DEL PORTO DAL 1982**

Jorge Nuno de Lima Pinto da Costa ha cominciato a lavorare nel Porto a 20 anni e ha vinto per la prima volta le elezioni diventando presidente del club il 17 aprile 1982. Due anni dopo arrivò in finale di Coppa delle Coppe sfidando la Juventus a Basilea: nel 2-1 bianconero, gol iniziale di Vignola, pareggio portoghese di Sousa e rete della vittoria di Boniek. Tre anni dopo, nella Coppa Campioni 1987, il primo grande trofeo internazionale vinto: il Porto batté il Bayern Monaco per 2-1.

L'ERA MOU E VILLAS BOAS

Nel 2002 ingaggiò come allenatore José Mourinho e nel biennio successivo il club vinse due scudetti, una Coppa di Portogallo, una Supercoppa di Lega, una Coppa Uefa e un'altra Champions. Nel 2011 ingaggiò Villas Boas, vincendo subito scudetto e Europa League.

GLI ULTIMI ANNI

Negli ultimi anni Pinto da Costa ha visto trionfare in campionato gli arcinemici del Benfica: l'ultimo campionato vinto risale al 2013 e l'ultimo trofeo di questa bacheca è la Supercoppa di Portogallo 2013-14.

**IL NUMERO****58**

i trofei vinti da Pinto da Costa al Porto: 20 campionati, 7 coppe internazionali, il resto sono coppe nazionali

IL MITICO PRESIDENTE IN SELLA DA 35 ANNI È IL PIÙ TITOLATO AL MONDO: «NELLA FINALE 1984 PERDEMMO PER L'ARBITRO... BUFFON? LEGGENDA E AMORE»

biamo un nuovo coach e questo ha ovviamente portato cambiamenti, ma adesso siamo molto più equilibrati. Se siamo stati in grado di eliminare la Roma da sfavoriti, anche stavolta possiamo mostrare coraggio e qualità. La Juve può vincere la Coppa, ma anche noi possiamo vincere in questo turno».

Ha mai pensato di abdicare dal ruolo di «Papa»?

«Papa? Forse è un errore di pronuncia, forse si intende papà perché ho due figli... Sì, ho pensato spesso di lasciare ma nessuno si è fatto avanti per sostituirmi. Finché i soci votano per me, io non mollo: loro mi danno la forza di difendere il Porto. Non ho paura di affrontare i momenti difficili, come quando sono stato sospeso senza motivo. Per fortuna, ho vissuto

anche momenti speciali: la Champions del 1987, l'apertura dell'Estádio do Dragão e la nascita del nostro museo».

Più i rimpianti o l'entusiasmo per il futuro?

«Vorrei il Porto ancora campione d'Europa. Tra i rimpianti, l'aver scelto uno o due allenatori su cui puntavo e che non mi hanno soddisfatto. E poi tantissimi mi hanno deluso, ma non voglio citarli: non lo meritano».

Lo sa che Berlusconi (29 trofei, la metà dei suoi) sostiene di essere il presidente più vincente?

«Il mio migliore amico in Italia si chiama Adriano Galliani e a Berlusconi mando i saluti. È un vincente, anche in politica, ma quando si tratta di matematica Silvio non va così bene...».

**Plusvalenze
e affari d'oro****HULK**

● **Allo Zenit nel 2012**
Hulk fu acquistato dal Tokyo Verdy per 19,5 milioni nel 2008 e rivenduto allo Zenit nel 2012 per 60 (+40,5)

**JAMES RODRIGUEZ**

● **Al Monaco nel 2013**
James Rodriguez fu acquistato dal Banfield nel 2010 per 7 milioni e venduto al Monaco per 45 nel 2013 (+38)

**RADAMEL FALCAO**

● **All'Atletico nel 2011**
Falcao fu acquistato dal River Plate nel 2009 per 5,5 milioni e fu venduto all'Atletico nel 2011 per 40 (+34,5)

**ELIAQUIM MANGALA**

● **Al City nel 2014**
Mangala fu comprato dallo Standard Liegi per 6,5 milioni nel 2011 e fu venduto al City per 40 milioni nel 2014 (+33,5)

**RICARDO CARVALHO**

● **Al Chelsea nel 2004**
Carvalho era un giocatore delle giovanili del Porto e fu ceduto al Chelsea di Mourinho nel 2004 per 30 milioni (+30)

ECO-DRIVE.
L'INNOVAZIONE
È CAPACITÀ
DI IMMAGINARE.



€ 169

Luce. Energia. Movimento.

Siamo circondati dalla luce e dalla sua energia inesauribile: trasformarla in movimento è uno dei grandi traguardi di Citizen.

Grazie alla straordinaria efficienza del sistema Eco-Drive, è sufficiente una breve esposizione ad una fonte di luce, naturale o artificiale, per garantire il funzionamento dei nostri orologi per un minimo di sei mesi.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW

E Iniesta incorona Verratti suo erede «Sì, mi succederà»

● Matuidi rivela che in Psg-Barça gli indicò l'azzurro: «È il tuo successore». E lo spagnolo ha confermato

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Momento di pausa di Paris Saint Germain-Barcellona di martedì scorso. Marco Verratti è a terra. Niente di grave. Blaise Matuidi ne approfitta per avvicinarsi a Andres Iniesta: «Sarà il tuo successore», dice il francese allo spagnolo. Che conferma: «Sì, lo penso anch'io». Alla faccia dell'imprimatur, una consacrazione più autorevole sarebbe difficile da ipotizzare...

DUE CHIACCHIERE SUL PRATO
È raro sapere ciò che si dicono i calciatori in campo, a meno che non si tratti di insulti che ci arrivano attraverso labiali rubati. Ormai se e quando si parlano i protagonisti sul prato lo fanno con la mano davanti alla bocca, come se fossero depositari dei segreti di Fatima o gestori dei destini del mondo. E invece a quanto pare anche in una partita tremenda come il 4-0 tra parigini e catalani c'è ancora spazio per una battuta,

per uno scambio di opinioni tranquillo, come se i due fossero al bar e non in campo a giocarsi un posto nei quarti di finale di Champions. E non stessero parlando di un compagno e di un avversario.

LA CONVERSAZIONE Il timido Matuidi, ben stimolato dal collega della radio **transalpina** France Bleu, ha rivelato la conversazione con Iniesta durante un'intervista andata in onda domenica. E rimbalzata ieri in giro per l'Europa vista la portata del contenuto.

«Marco era a terra e ho detto a Iniesta: è il tuo ricambio. E lui mi ha risposto «Sì. È ciò che penso anch'io». Iniesta è un giocatore straordinario che sta arrivando a una certa età (33 anni a maggio, ndr), fa ancora grandi cose ed è stato infortunato fino a poco tempo fa e so cosa vuol dire, al ritorno dove-

mo fare grande attenzione alla sua prestazione. Ma noi al momento abbiamo la fortuna di avere con noi il suo successore, abbiamo Marcó. E l'ho detto a Iniesta». Un documento straordinario nella sua breve naturalezza, onesto, veritiero, raccontato da un protagonista.

Che forse esprime solo un suo parere (incontrando il favore dell'avversario) ma che forse sa qualcosa in più visto che con Marcó condivide buona parte della giornata. Magari Blaise ha una sua idea, però non si può escludere che si sia rivolto in quei termini a Iniesta perché Verratti gli ha rivelato qualcosa del suo futuro. Il tempo ci dirà se e quando il nostro nazionale sbarcherà al Barça, di certo c'è che sarà accolto bene da don Andres, signore del Camp Nou.

E che il Barcellona ha un dispe-

IL NUMERO

92

la percentuale di passaggi esatti completati da Marco Verratti in Psg-Barcellona



Marco Verratti, 24 anni, arriva prima sulla palla di Andres Iniesta, 32 anni, a sinistra REUTERS



INIESTA E' ANCORA FORTISSIMO, MA NOI ABBIAMO MARCO

BLAISE MATUIDI
GIOCATORE PSG

rato bisogno di un centrocampista di qualità, come Verratti.

CERCASI SOSTITUTI Perché se in Catalogna pensano di sostituire Iniesta che anche se con meno frequenza di prima continua a distillare qualità, dopo due anni al camp Nou non hanno ancora trovato un'alternativa valida all'immenso Xavi. Ed è così che il Barça di Luis Enrique da squadra di centrocampisti è diventata squadra di attaccanti. Rakitic ha fatto bene un anno e ora la sua fiammella è fioca assai, Denis Suarez, Rafinha, Andre Gomes e Arda Tu-

ran, i giocatori presi per provare a sostituire Xavi e Iniesta, stentano da morire. E Gomes, portato in palmo di mano da Luis Enrique, domenica al Camp Nou è stato spellato di fichi. Iniesta, Ter Stegen e Luis Enrique hanno bacchettato il pubblico per l'atteggiamento negativo, però la scottatura resta. E in giro per il mondo non ci sono tanti giocatori che potrebbero provare a candidarsi alla pesante, doppia, eredità. Marcó, per dirla alla Matuidi, è uno di questi. E Iniesta è d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO LA MOTO CHIAMA, I MOTOCICLISTI RISPONDONO.

Il 25 e 26 febbraio vieni in Concessionaria per l'inizio della **Never-Ending Season**, una stagione in cui le novità BMW Motorrad non finiscono mai. Potrai scoprire i nuovi modelli 2017 e candidarti per vivere da protagonista una vera **Sport Experience** in sella ai modelli della gamma sportiva.

BMW Motorrad ti chiama, sei pronto a rispondere? Scopri tutti i dettagli su bmw-motorrad.it/neverendingseason

MAKE LIFE A RIDE.



BMW CALLING)))



Sergio Agüero, 28 anni, argentino del City GETTY



Radamel Falcao, 31, colombiano del Monaco AFP

Aguero il simbolo del City che cresce Ma occhio a Falcao

● Guardiola si affida all'argentino per la sfida al Monaco. E' il colombiano il pericolo numero uno

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Amica Europa. Nella stagione post Brexit, il Manchester City ha scoperto di trovarsi meglio sul palcoscenico del vecchio continente che sui campi di casa. Il 3-1 nella fase a gironi con il Barcellona ha sdoganato definitivamente una squadra alla ricerca disperata di un successo internazionale. E se è vero che il 4-0 incassato dai blaugrana a Parigi è il segnale di una possibile e forse inevitabile decadenza del club che ha dominato la scena calcistica negli ultimi dieci anni, è altrettanto fuori discussione che il City, semifinalista in Champions nel 2016, non è più un intruso in Europa. Non perde da nove gare: sei successi e tre pareggi. In Inghilterra, la stagione è stata complicata. In campionato, ci sono segnali di risveglio dopo un inverno difficile: il secondo posto, con otto punti di ritardo sul Chelsea, ha allentato le tensioni di Guardiola, mai in difficoltà come in questi primi mesi di lavoro al City. In FA Cup, è invece arriva-

to sabato lo 0-0 sul campo dell'Huddersfield, risultato che costringerà il City ad affrontare il replay.

AGUERO Lo sbarco del giovane Gabriel Jesus ha generato diversi illusioni, ma il ragazzo brasiliano, calatosi benissimo nel calcio d'Oltremarica, si è fratturato il metatarso e addio stagione. Si ricomincia da Agüero, a secco da sei gare, ma, soprattutto, simbolo di tutti i tormenti di quest'annata. All'improvviso, l'argentino si è scoperto non più la figura centrale del mondo City. Il contratto in scadenza nel 2019 ha generato un vortice di chiacchiere sul mercato. Guardiola ieri lo ha sostenuto: «Aguero è sempre stato un punto fermo e continuerà ad esserlo. Il Monaco è un avversario difficile, ma i miei giocatori devono essere contenti di vivere queste atmosfere. Noi siamo qui ed altri invece seguono la Champions da

casa. Di una cosa sono certo: se perdiamo con il Monaco ci distruggeranno».

PERICOLO FALCAO Falcao, 13 gol nelle ultime 13 gare, è l'avversario scomodo per una difesa che resta l'anello debole del City. Per proteggerla, Guardiola ha utilizzato prima Fernandinho nel ruolo di mediano basso e ora sta cercando una nuova copertura con Yaya Touré, inserito nella lista Champions dopo l'esclusione della fase a gironi. Touré è un ex: giocò nel Monaco nel 2006-07. Nelle girandole dell'allenatore catalano, che sette volte su sette ha superato gli ottavi di Champions, c'è stato spazio persino per Fernandinho terzino. Il Monaco ha perso una volta nelle sfide ad eliminazione diretta con i club inglesi. Jardim ha dato gioco, risultati e continuità. Diciamola tutta: una splendida sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRA GARA

Simeone a Leverkusen Chicharito gli fa paura

Corsi e ricorsi storici a Leverkusen. Bayer e Atletico si ritrovano negli ottavi come due anni fa quando al termine di un doppio 1-0 pieno di ruggine passarono i madrileni ai rigori, al Calderon. Scintille sulla fascia tra le panchine di Simeone (e il «Mono» Burgos) e Schmidt, Atletico ai quarti contro il Madrid di Ancelotti per la rivincita della finale persa crudelmente a Lisbona l'anno prima: 0-0 al Calderon e 1-0 all'88' al Bernabeu firmato dal «Chicharito» Hernandez, che al Madrid ha fatto poco altro ed è rinato a Leverkusen. Ben 17 reti nella passata Bundesliga, in questa sono 10, ma addirittura 5 nelle ultime 3. La forma del messicano è evidente.

VARI ASSENTI I tedeschi hanno un gran bisogno del «Chicharito» perché la Fifa li ha lasciati senza Calhanoglu, autore dell'unico gol all'Atletico due anni fa e stoppato 4 mesi per aver rescisso senza motivo il suo contratto col Trabzonspor nel 2011. Nell'Atletico manca mezza difesa, Juanfran e Godin, e sono ancora fuori due dei 4 centrocampisti difensivi, Augusto Fernandez e Tiago. Il Bayer in Bundesliga è ottavo a -20 dal Bayern, l'Atletico quarto a -7 dal Madrid ma con due partite in più. Le due squadre hanno problemi evidenti e questa sfida ha un'importanza decisiva nella valutazione finale della stagione. «Il Bayer è uno dei rivali più intensi che abbiamo affrontato in questi anni - ha avvisato ieri Simeone - però noi stiamo meglio di un anno fa». Quando eliminarono il Psv sempre ai rigori prima di abbattere Barça e Bayern e lasciare la finale milanese al Madrid.

f.m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diego Simeone, 46 anni EPA

possibilmente, un risultato che tenga aperta la porta della qualificazione. L'obiettivo primario delle Foxes è la salvezza in campionato, ma anche la dignità ha la sua importanza. Eliminato dal Millwall in FA Cup, il Leicester vuole rialzare la testa. Ranieri darà un'ulteriore possibilità ai giocatori che hanno finora toppato su tutta la linea, a cominciare da Jamie Vardy. E' l'ultima spiaggia della vecchia guardia, rinforzata domani da Ndidi, acquisto di profilo (con Slimani, ma è k.o.) di un mercato discutibile. Ranieri porterà tutti a Siviglia, tranne Ulloa ancora k.o. per infortunio. Un ulteriore segnale di garbo nei confronti dei calciatori: è ora che lo stile di Ranieri sia ricambiato con i fatti e non solo a parole.

bold

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TABELLONE

RITORNO 8 marzo	
BENFICA (Por)	BORUSSIA D. (Ger)
PSG (Fra)	BARCELLONA (Spa)
RITORNO 7 marzo	
REAL MADRID (Spa)	NAPOLI (ITA)
BAYERN (Ger)	ARSENAL (Ing)
ANDATA Oggi - RITORNO 15 marzo	
B. LEVERKUSEN (Ger)	ATL. MADRID (Spa)
MANCHESTER CITY (Ing)	MONACO (Fra)
ANDATA Domani - RITORNO 14 marzo	
PORTO (Por)	JUVENTUS (ITA)
SIVIGLIA (Spa)	LEICESTER (Ing)

●●●● QUARTI Andata 11-12 aprile Ritorno 18-19 aprile

●● SEMIFINALI Andata 2-3 maggio Ritorno 9-10 maggio

● FINALE 3 giugno a Cardiff

LEVERKUSEN (4-4-2)

ATLETICO M. (4-2-3-1)



BAYER LEVERKUSEN
PANCHINA 28 Ozcan, 16 Jedvaj, 20 Aranguiz, 31 Volland, 15 Baumgartinger, 11 Kiessling, 35 Yurchenko
ALLENATORE Schmidt
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Henrichs
INDISPONIBILI Tah, Calhanoglu

ATLETICO MADRID

PANCHINA 1 Moyá, 19 L. Hernandez, 22 Partey, 27 Caio Henrique, 23 Gaitan, 9 Torres, 11 Correa.
ALL. Simeone
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Filipe Luis, Gabi
INDISPONIBILI Augusto Fernandez, Tiago, Godin, Juanfran

ARBITRO Collum (Scozia)
GUARDALINEE Connor-McGeachie
TV Premium Sport 2 HD

PORTO (4-1-3-2)

JUVENTUS (4-2-3-1)



PORTO
PANCHINA 12 José Sa, 4 Boly, 21 Layun, 25 Otavio, 17 Corona, 9 Depoitre, 19 Jota.
ALLENATORE Espirito Santo.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Felipe, André.
INDISPONIBILI nessuno.

JUVENTUS

PANCHINA 25 Neto, 23 Dani Alves, 4 Benatia, 22 Asamoah, 8 Marchisio, 27 Sturaro, 20 Pjaca.
ALLENATORE Allegri.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI nessuno.
INDISPONIBILI Chiellini, Barzagli.

ARBITRO Brych (Germania).
GUARDALINEE Borsch-Lupp (Ger).
TV Premium Sport HD.

MAN. CITY (4-1-4-1)

MONACO (4-4-2)



MANCHESTER CITY
PANCHINA 1 Bravo, 5 Zabaleta, 11 Kolarov, 6 Fernando, 18 Delph, 9 Nolito, 72 Iheanacho.
ALLENATORE Guardiola.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Sterling.
INDISPONIBILI Gundogan, Jesus.

MONACO

PANCHINA 16 De Sanctis, 34 Diallo, 38 Touré, 7 Dirar, 8 Moutinho, 11 Carrillo, 29 Mbappé.
ALLENATORE Jardim
SQUALIFICATI Jemerson.
DIFFIDATI Glik.
INDISPONIBILI Boschilia.

ARBITRO Lahoz (Spagna).
GUARDALINEE Rodriguez-Devis (Spa)
TV Canale 5 e Premium Sport HD.

SIVIGLIA (3-4-3)

LEICESTER (4-4-1-1)



SIVIGLIA
PANCHINA 13 Soria, 6 Carriço, 4 Kranevitter, 8 Iborra, 17 Sarabia, 9 Vietto, 16 Jovetic.
ALLENATORE Sampaoli.
SQUALIFICATI Mercado.
DIFFIDATI Pareja, Iborra.
INDISPONIBILI Tremoulinas.

LEICESTER

PANCHINA 21 Zieler, 3 Chilwell, 29 Benalouane, 10 King, 22 Gray, 20 Okazaki, 7 Musa.
ALLENATORE Ranieri.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Huth e Slimani.
INDISPONIBILI Ulloa, Slimani Wague.

ARBITRO Turpin (Francia).
GUARDALINEE Gringore-Danos (Fra)
TV Premium Sport 2 HD.

DOMANI A SIVIGLIA

Ranieri e il Leicester per salvare la stagione

CORRISPONDENTE DA LONDRA

Una boccata di Champions per un Leicester in caduta libera. Nella stagione tormentata dei campioni d'Inghilterra, l'unico raggio di sole è stata l'Europa. Una doppia personalità da psicanalizzare: come se esistessero due squadre, due anime, due cuori. Il sorteggio ha regalato a Claudio Ranieri e alla sua banda il Siviglia di Sampaoli, terzo nella Liga e portatore di bel gioco. La squadra andalusa piace, diverte e, cosa non se-

condaria, produce risultati. Dopo aver vinto tre edizioni della Europa League di fila, il Siviglia ha ora la possibilità di approdare ai quarti di Champions per la prima volta nella sua storia. Anche il Leicester, che possiede una storia internazionale sicuramente inferiore, non è mai arrivato così lontano nel vecchio continente: prima di Natale era già eliminato.

VARDY Ranieri cerca nella trasferta in terra di Spagna un briciolo di serenità, aria pura dopo settimane di veleni e,



Claudio Ranieri, 65 anni REUTERS

Inter, c'è il totem Medel per murare Dzeko

● Con il cileno, imprescindibile dietro, Pioli ha subito solo il gol di Cuadrado. Col bomber della Roma un duello impari. All'apparenza

Luca Taidelli
MILANO
twitter @LucaTaidelli

Il duello sembra impari. Perché l'unico centrale dell'Inter certo di giocare contro la Roma del «mostro» Edin Dzeko è Gary Medel. Tra il capocannoniere del torneo e il pitbull passano 9 chili e soprattutto 22 centimetri. Un confronto sulla carta «scorretto», se non fosse che il calcio rimane uno sport di squadra e soprattutto che Medel è un giocatore speciale che non puoi certo misurare un tanto al chilo.

SOLO AL FANTA Perché se è vero che Handanovic ci mette le manone e qualcuno la mette dentro anche senza Icardi, Gary ha dato un'altra dimensione all'Inter. Appena arrivato, Pioli ebbe l'intuizione di abbassarlo al fianco di Miranda già dal derby d'esordio. Dopo un'ottima mezz'ora (il Milan segna solo dopo la sua uscita), Medel fu però costretto a lasciare il campo per un infortunio al ginocchio. E' rientrato solo a fine gennaio e di nuovo il tecnico lo ha piazzato dietro. Tanto che Gary ormai è un centrocampista solo al fantacalcio, nemmeno più nel sito nerazzurro. Dopo aver giocato a

quattro contro il Pescara, sull'ex Cardiff City è stata costruita la svolta tattica di Torino. Linea a tre, con Murillo sul centro destra a fare a sportellate con Mandzukic, Medel centrale e Miranda a sinistra. Malgrado la sconfitta (ma su un traccante da fuori di Cuadrado), Gary è stato tra i migliori e Pioli ha confermato questo assetto anche contro Empoli e Bologna. Col cileno a dirigere il reparto, chiudere anche gli spifferi, ringhiare su tutti e avviare l'azione. Si pensa, ma è basso. Però

sopperisce con mestiere, senso della posizione ed elevazione. Si insiste, è lento. Mica tanto, con quella frequenza di passi da millepiedi arriva dappertutto. E con lui dietro Pioli in campionato ha preso solo un gol. L'architettura della difesa insomma è Medel, non si discute.

UNICUM Soprattutto ora che in un colpo solo l'Inter ha perso Miranda per squalifica e rimane con il fiato in sospeso per Murillo. Medel dunque sarà ancora più imprescindibile pro-

prio contro la squadra cui ha segnato l'unico suo gol interista in 97 gare ufficiali. Era il 31 ottobre 2015 e il nostro decise la sfida di San Siro con un destro rasoterra da fuori che trovò impreparato Szczesny. Al tempo in panchina c'era Mancini e Medel giocava a centrocampo, ma era l'anima della squadra.

PUGNI E ASTICELLA Perché il 29enne di Santiago ha quella tempra speciale di chi viene dal Cile - la cui nazionale ha guidato, da difensore, a due coppe America consecutive - ed è abituato a lottare per tutto. Medel infatti è diverso anche in allenamento, ha un sacro fuoco che non lo lascia mai. Come quando i compagni si limitano a toccare la sagoma gonfiabile nelle esercitazioni per i riflessi e lui invece le tira un cazzotto per ribaltarla. Tanto poi torna su. Proprio come il pitbull, che ora vuole alzare l'asticella e impedire a Dzeko di segnare per la nona gara consecutiva. L'ultimo digiuno del bosniaco risale al 15 gennaio, quando a Udine sbagliò un rigore. Se vuole credere ancora al terzo posto l'Inter deve fermare una macchina da 81 gol stagionali. Serve un'impresa. Ma con questo Medel a volte un Everest diventa una collina.



ALLA ROMA L'UNICO SUO GOL

La rete con cui Gary Medel decise Inter-Roma della scorsa stagione, il 31 ottobre 2015. Quel destro da fuori è l'unico gol del cileno in 97 partite complessive giocate con la maglia dell'Inter, dove è arrivato nell'estate del 2014 SCACCINI



Il cileno Gary Medel, 29 anni
LAPRESSE

LE SOLUZIONI

CONTRO IL BOLOGNA



CON LA ROMA A TRE



CON LA ROMA A QUATTRO



CENTIMETRI

VERSO IL BIG MATCH

Oggi gli esami, ottimismo Murillo Brozo ora ci crede

● Il colombiano potrebbe tornare in gruppo giovedì. Il croato migliora, ma serve cautela

«ubriacato» Santon. Il tutto senza dimenticare Ansaldo, che a Genova giocava anche nei tre dietro.

BROZO CALCIA Nessuna radiografia oggi invece per Brozovic. Prima lo staff medico vuole valutare le reazioni del dito del piede destro fratturato contro la Juve. Il croato ha lavorato anche domenica, dopo le due sedute in cui aveva ripreso a correre e anche a calciare. Premesso che pure per Murillo non verranno corsi rischi inutili, è pur vero che l'infortunio di Brozo richiede più cautela e che a centrocampo Pioli riavrà Kondogbia dopo la squalifica. Quindi Marcelo in caso di recupero (che avrebbe del prodigioso) andrebbe più facilmente in panchina. Con Joao Mario di nuovo avanzato sulla linea di Perisic. E di Candreva se sarà 4-2-3-1. Altra certezza, il recupero di Icardi dopo i due turni di stop per il finale di Juve-Inter.
lu.tai.

La settimana che porta alla Roma inizia oggi in tutti i sensi. La squadra riprende gli allenamenti nel pomeriggio dopo il lunedì di riposo concesso da Pioli e Murillo si sottopone ad un esame strumentale alla coscia destra. Se venisse confermato che si tratta di un affaticamento, potrebbe tornare in gruppo entro giovedì e togliere al tecnico un grosso problema, stante la squalifica di Miranda.

LE ALTERNATIVE Senza il colombiano infatti gli unici centrali disponibili sarebbero Andreoli, che dopo il grave infortunio col Siviglia ha giocato solo i 5' finali a Udine e l'ultima di Europa League con lo Sparta, e Sainsbury, l'australiano appena arrivato dallo Jiangsu. Da valutare anche lo schieramento, visto che Pioli potrebbe insistere con la difesa a tre, con D'Ambrosio, Medel e Murillo a sinistra. Anche perché da quella parte agirà il rapidissimo Salah. Non è quindi da escludere che a sinistra sulla linea dei centrocampisti, pronto a scivolare, venga proposto Nagatomo. Il giapponese già all'Olimpico ci mise una pezza a gara in corso dopo che Salah aveva



Jeison Murillo, 24 GETTY

Louis Erard
SWISS MECHANICAL WATCHES

EBERHARD ITALIA SPA - MILANO
tel. 02 72.00.28.20 - louisierard@eberharditalia.it

louisierard.ch

G+ NEL MONDO DI...

CONTENUTO PREMIUM

IL RACCONTO di MATTEO BREGA E MARCO GUIDI

«Sono un ragazzo affabile. Provengo da una zona povera di San Paolo, ma il calcio ha migliorato la mia condizione e quella della mia famiglia». Nell'auto-descrizione che Gabriel Barbosa diede di sé alla Espn un anno fa c'è un po' tutto il suo mondo: calcio e famiglia. Sei mesi fa li ha chiusi in una valigia e se li è portati con sé a Milano. Ha impiegato un po' più del previsto per spiegare il perché di quel soprannome - Gabigol - che rischiava di trasformarsi in un canto ironico. Gli applausi al Meazza anche solo per il riscaldamento, una «rabona» per tornare indietro invece che avanzare, un tiro molle e impreciso sul fondo.

IL GRUPPO Di lui, prima di Bologna, sembrava restare ben poco tra le mani. Come sabbia che solletica le dita e che alla fine lascia solo la sensazione del velo. Poi l'intuizione, il senso di farsi trovare al posto giusto nel momento giusto. Che poi sarebbe la natura dell'attaccante. Ma al posto giusto nel momento giusto si è sempre trovato in questi sei mesi fuori dal campo. La sua Milano non è fatta di cene luccicanti e locali sgargianti, ma di turismo e profilo basso. Dal Brasile si è portato il fisioterapista (Thiago Lobo che ha lasciato il Santos per Gabi), l'addetto alla sicurezza (Rodrigo Claudino dos Santos) e il portavoce (Vinicius Viera) personali, più i genitori Valdemir (ex operaio metallurgico) e Lindalva con la sorella Giovanna. In più, almeno 4-5 amici storici che lo portano a rotazione alla Pinetina, lo accompagnano nelle commissioni o semplicemente condividono la quotidianità. Tutto questo non ha fatto altro che creare una bolla che non specula ma che coccola. Un preciso progetto per proteggere Gabriel dall'effetto mediatico dirimpente che ha avuto il suo passaggio all'Inter. Vita regolare fatta di uscite con la sorella anche al cinema, per migliorare con l'italiano. Non è fidanzato ed è un seguace della chiesa evangelica pur non essendo un praticante.

Su Instagram ieri ha riassunto il suo momento attraverso il testo di una canzone del rapper brasiliano Projota: «Sono stato fischio, sono stato umiliato, sono stato attaccato. Sono stato offeso, minacciato ma mai spaventato. Sono stato applaudito, riverito, onorato, premiato dagli uomini e benedetto da Dio».

TANTO LAVORO Tanto per non dimenticare, il suo sponsor tecnico gestisce direttamente dal Brasile le uscite pubbliche. E il giorno della presentazione è stata la Pirelli a prendersi carico dell'evento con il presidente Marco Tronchetti Provera in prima fila. Per questo motivo la



Il tocco di sinistra con cui Gabigol, 20 anni, domenica ha superato Da Costa nella sfida al Bologna. Il suo primo gol italiano è stato decisivo per la vittoria nerazzurra LAPRESSE

IL CLAN BARBOSA E IL BIMBO IN ATTESA DEL PRODIGIO



● 1 Gabigol, 20 anni, passeggia a Milano in zona Porta Nuova ● 2 Con l'amico Joao Mario sul lago di Como ● 3 Turista al Castello Sforzesco ● 4 Sotto la neve della Pinetina INSTAGRAM

GOL
1

il gol segnato da Gabigol con l'Inter, domenica a Bologna, nei 138' concessigli in Serie A e C. Italia

«bolla familiare» si è spostata a Milano con lui in zona San Siro, vicino al Meazza e immerso nel verde, lontano dalla città: per proteggerlo dagli agenti esterni. In Brasile si è abituato a essere «dipendente dall'allenamento» come disse una volta: nei periodi vacanza non esisteva la completa inattività fisica. Un preparatore lo seguiva per tenerlo rodato in maniera tale da non dover riprendere da zero la preparazione con il San-

tos. È come avere un promemoria appiccicato sulla fronte, vederlo ogni mattina davanti allo specchio e seguirne le regole. Sarà stato anche grazie a lui che nelle giovanili del Santos ha segnato più di 600 gol. Il suffisso era divenuto quasi obbligato. Nonostante quel Gabigol all'inizio lo abbia più fregato che sostenuto a Milano. Alla Pinetina ha trovato chi lo apprezza sul serio, lo sorregge nei momenti di sconforto. Joao Mario è come un fratello maggiore: fuori dal campo è la guida spiri-

tuale per seguire una vita regolare. Ciò che gli chiede l'Inter in fin dei conti. Non solo perché lo ha pagato 29,5 milioni garantendogli uno stipendio da 3 milioni abbondanti all'anno. Ma perché per lui questa è la strada che lo porterà a svoltare professionalmente. Era stato calcolato che il primo anno avrebbe avuto delle difficoltà. Il prossimo sarà quello delle prime verità, ecco perché è rimasto qui a gennaio senza cedere alla tentazione di scendere di livello pur di giocare. A Milano non

L'IDENTIKIT

GABRIEL BARBOSA GABIGOL

NATO A SÃO BERNARDO (BRASILE) IL 30-8-1996
ALTEZZA 178 CM PESO 68 KG
RUOLO ATTACCANTE

Gabriel nasce a São Bernardo do Campo nello stato di San Paolo. Inizia giocando a 5 e viene notato da Zito, ex stella del calcio brasiliano vincitore di due Mondiali nel 1958 e nel 1962. Proprio in quella partita che stregò Zito, Gabriel segnò 6 gol al Santos. Segnando a raffica si conquista il soprannome di Gabigol che lo accompagna nell'età adolescenziale. I suoi progressi sul campo spingono il Santos a blindarlo con una clausola da 50 milioni di dollari all'età di 16 anni. Il 26 maggio del 2013 esordisce in prima squadra nel campionato brasiliano contro il Flamengo. Ma è nella stagione successiva che inizia a giocare più regolarmente finendo anche per segnare la rete numero 12 mila nel campionato Paulista nella storia del Santos. Con la nazionale brasiliana ha vinto l'oro olimpico a Rio nell'estate del 2016 insieme con Neymar e Gabriel Jesus.

LE SUE SQUADRE

SANTOS 2004-2016
INTER da agosto 2016



Gabigol, 20 anni ANSA

cede nemmeno alle tentazioni di sfruttare le attrazioni della città notturna. Solo qualche cena in gruppo ogni tanto, non solo con Joao Mario, ma anche con Eder e Miranda (senza scordare Felipe Melo fino a quando è rimasto all'Inter), gli altri suoi punti di riferimento. Molto legato alla sorella.

ARTE A Milano ha conosciuto la neve di Appiano Gentile, un incontro sempre particolare per un brasiliano. Tappa di un percorso di crescita che non prevede sbandate. La saudade non è un grosso problema grazie a tutte le persone che lo seguono. E se proprio gli viene un pensiero verdeoro attacca spotify con Gabriela Rocha, cantante di San Paolo, e la sua «Teu Santo Nome». Arte sotto forma di musica ma anche sotto forma di pittura. Nel dicembre scorso ha commissionato al pittore Mimmo Alfalone una serie di tele che lo ritraggono a mezzo busto, con il torso nudo e il cappellino girato al contrario. Per diventare anche arte, Gabigol dovrà segnare ben più di un semplice gol.

SILENZIO Nel frattempo anche in Brasile hanno iniziato a darsi qualche risposta. Dopo le prime settimane in cui Frank de Boer lo lasciava in panchina nonostante le partite avessero preso una precisa direzione, Globo Esporte, decise di spedire a Milano una giornalista. Obiettivo, parlare con Gabriel. Obiettivo fallito. Neppure la lingua della cronista è riuscita a sfregiare la bolla silenziosa in cui il giocatore si è infilato. Le poche parole sono sempre filtrate da Inter Channel: «Quando segno, pago una cena» aveva detto. «Mangeremo una carbonara» ha rilanciato nel dopogara del Dall'Ara. Non proprio un piattino leggero, da sportivi. Ma quel che conta è lo spirito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MILANO IL BRASILIANO DELL'INTER VIVE IN UNA BOLLA FORMATA DA FISIOTERAPISTA, BODY GUARD E PORTAVOCE PERSONALI: CON I GENITORI, LA SORELLA E JOAO MARIO PROTEGGONO LA SUA CONSACRAZIONE IN EUROPA

Il premio regia va a Sosa Milan, riecco il Principito

● Con Lazio e Fiorentina l'argentino ha fatto la differenza davanti alla difesa. Oltre ai giovani stavolta funzionano anche gli «anziani»

Alessandra Gozzini
MILANO

È già successo, e sono ormai passati quasi dieci anni, che José Sosa servisse un assist a un ex attaccante italiano. Due sere fa il Principito ha aiutato Montella, allenatore rossonero con un passato in area di rigore: con la punizione dell'uno a zero e il pallone fregato a Borja Valero per il raddoppio José è stato decisivo nella vittoria sulla Fiorentina. Molte sere prima, il 10 aprile del 2008, in un giovedì di Coppa Uefa, Sosa si mise al servizio di Luca Toni: assist nel 3-3 in Getafe-Bayern Monaco, utile a superare i quarti della competizione. Da Toni a Montella il cammino è stato lungo e pieno di ostacoli, con curve inattese e rettilinee non sempre percorsi al massimo della velocità. Sosa ha accelerato nell'ultima settimana: ha cambiato passo al Milan nella trasferta di Roma contro la Lazio e dato gas alla squadra con la Fiorentina.

IL NUMERO
10

le presenze in A di Sosa con il Milan, di cui 7 da titolare, senza gol. Una gara anche in Coppa Italia

razioni più vecchio dei tanti anni '90. Nel Milan che esalta la gioventù va ora sottolineato anche il contributo del centro-campo vintage. L'età era finora stata considerata un peso: in estate il Milan aveva speso sette milioni e mezzo per un over trenta dal talento ancora tutto da provare. Sosa era stato Principito in Argentina e autore di prove molto meno nobili in Europa, eccezion fatta per le stagioni in Ucraina: leader nell'Estudiantes da dove venne acquistato dal Bayern Monaco, nella stessa sessione di merca-

ANZIANO Sosa ringrazierebbe: escluso Montolivo, infortunato di lungo corso, è lui il più «anziano» della squadra. Girata sul piano dell'esperienza, nessuno ne ha quanta lui: José



José Sosa, 31 anni, al Milan dal Besiktas LAPRESSE

to che portò in Germania Luca Toni. Il giro per arrivare a Milano (fin qui 10 gare, 7 dal 1°) ha avuto diverse tappe: Napoli, prima esperienza italiana non troppo brillante, poi l'Ucraina con il Metalist, Madrid con l'Atletico e Istanbul con il Besiktas.

PRINCIPESSE Dalla Turchia il volo su Milano ma senza l'atteso decollo: Sosa era stato titolare in due delle prime quattro partite di campionato con risultati non proprio soddisfacenti. José era stato utilizzato da mezzala, con prove abbastanza deludenti, e aveva funzionato il giusto anche in qualche tentativo estivo da regista. Dopo l'infortunio di Montolivo Montella aveva affidato la di-

COSÌ IN SERIE A

TOCCHI PER ZONA

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

ATTACCO										
4	7	9	17	15	21	13	2	5		
1	2	11	23	16	34	21	5	2		
3	5	13	25	25	17	26	3			
3	2	8	26	17	30	19	3			
5	9	16	19	30	13	6	2			
2	5	14	10	31	10	7	2			

■ media a partita ■ media ruolo

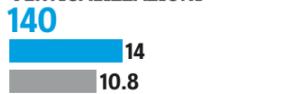
PASSAGGI POSITIVI



LANCI



VERTICALIZZAZIONI



OCCASIONI CREATE



IL CASO



Carlos Bacca, 30 anni, in questa stagione ha segnato 9 gol ANSA

Fischi dai tifosi, elogi da Montella Così Bacca divide

● Carlos ancora a secco di gol e San Siro lo punge. Ma il tecnico lo difende

MILANO

Anche contro la Fiorentina il Milan ha insistito con l'esperimento del falso centravanti. Se all'Olimpico con la Lazio Montella aveva piazzato Deulofeu a centro area, un esterno adattato a prima punta, due sere fa nello scontro diretto per l'Europa si è rivisto Bacca ma nella sua versione meno utile. E' una provocazione, in attesa che Carlos torni decisivo come ha dimostrato di poter essere. Il pubblico che spesso lo ha esaltato per il cinismo domenica sera ha ripreso a fischiarlo: quando ha sprecato in contropiede e quando ha mancato una ribattuta su conclusione di Abate. San Siro si è fatto sentire durante la partita, Montella dopo: i tifosi che hanno fischiato erano numerosi ma il parere dell'allenatore è più autorevole. E Montella ha comunque apprezzato la prova del suo attaccante: «A me è piaciuto, per interpretazione e presenza. Non è riuscito a segnare, ma rispetto alle ultime uscite ha fatto di più. Si è reso molto utile alla squadra. Ha fatto i movimenti che doveva fare, è stato sempre dentro la partita». L'allenatore è andato

oltre: «L'ho apprezzato tantissimo per come ha partecipato, credo abbia fatto la sua miglior partita nell'ultimo periodo. Il suo pressing ci ha permesso di fare il gol del 2-1 e il fuorigioco con cui viene fermato nel primo tempo non c'era. Se continuerà così tornerà presto a segnare. I fischi devono essere uno stimolo, per avere ancora più voglia di trasformarli in applausi». La spiegazione è stata talmente articolata da non passare per una difesa d'ufficio, seguita a una bella vittoria. E anche Deulofeu, uomo del match che di Carlos era stato compagno già a Siviglia, aveva avuto un pensiero per lui: «Sta lavorando molto e anche con la Fiorentina ha pressato tantissimo». Forse Gerard ha offerto la soluzione: a squadra e tecnico Bacca è piaciuto per come ha aggredito spazi e avversari, dettagli che non restano nella mente del tifoso. Chi era allo stadio guarda altri numeri: Carlos non ha mai tirato in porta ed è stato il giocatore della formazione titolare a toccare il minor numero di palloni, ventidue.

RITARDO La cifra torna ancora più bassa se si estende il conto dei tiri in porta alle ultime cinque partite: appena tre, meno di uno a gara. A oltre un mese fa, in casa del Torino, risale l'ultimo gol segnato (su rigore) ed è ingeneroso anche il calcolo delle reti su azione: 2 in cinque mesi. La scorsa settimana Bacca aveva offerto una cena per scusarsi dopo l'uscita rabbiosa con la Samp. Ne offrirebbe volentieri un'altra anche la prossima, magari dopo un gol al Sassuolo: scusate per il ritardo.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

La rivoluzione in 22 minuti: niente difesa a 4 Vincenzo oltre l'ultimo dogma di Berlusconi

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Suona male. «Galli, Tassotti, Maldini, Galli, Costacurta, Baresi». C'è qualcosa che stona: un nome sbagliato, i cinque difensori dopo il portiere. Il Milan berlusconiano ha sempre avuto la difesa a quattro e la difesa a quattro è sempre stata il Milan berlusconiano. Un dogma, più delle due punte e del bel gioco. Le colonne d'Ercole: oltre, vietato andare. Montella lo ha detto anche nei giorni scorsi: «Al Milan la difesa a tre è bandita. Io non credo nei moduli, ma nei calciatori e nelle proprie caratteristiche». Ieri invece ha chiuso Milan-Fiorentina con cinque giocatori davanti a



Vincenzo Montella, 42 anni, prima stagione al Milan GETTY

Donnarumma: 22 minuti con Zapata, Gomez e Paletta, tre centrali, più Abate e Vangioni. Non che abbia fatto male: ha pensato che quello fosse il modo migliore per vincere e così in effetti ha vinto. Il punto è che nell'ultima partita casalinga del Milan di Berlusconi, il Milan sembrava un'altra squadra, con le maglie dipinte di rossonero. Il possesso al 38%, il baricentro molto basso, qualche lancio lungo. E ancora: 222 palloni toccati in meno rispetto alla Fiorentina, un secondo tempo da 30% di pos-

● Il Milan nel finale contro la Fiorentina ha avuto tre centrali e possesso al 30%
Come se la tradizione fosse superata

sesto, un finale con tanti giocatori davanti a Donnarumma. Il presidente era a casa ma dal divano avrà sentito le definizioni che riassumono tutto: Milan utilitaristico. Un aggettivo non negativo, però non in linea con la storia di famiglia.

ZAC Qualcuno ha collegato tutto questo alla freddezza recente tra presidente e allenatore, ma ovviamente non è una spiegazione. Piuttosto, Montella si conferma uomo che sceglie una strada e la percorre deciso. L'analogia con Zacche-

roni e il «suo» 1998-99, evocata in autunno, ritorna. L'allenatore e Berlusconi non erano dello stesso partito al seggio e nemmeno in campo: Zac usava i tre dietro e i due esterni d'attacco, il presidente è sempre stato uomo da «quattro» e tre-quartista. Boban, nel finale di stagione, fu il compromesso perfetto per lo scudetto. Quella volta, alla faccia del bipolarismo, larghe intese.

MALAGA In altre serate la «tre» è stato un momento di passaggio. Montella l'ha usata la prima volta a Verona, contro il

Chievo, ma solo in fase di possesso. Nell'ottobre 2012, in Champions, Allegri la provò a Malaga. Veniva da un punto in tre partite di campionato e tre furono i difensori puri: Mexes, Bonera e Acerbi.

In più, De Sciglio e Constant sulle fasce. La linea a cinque di Milan-Fiorentina però è più simbolica, sa un po' di fine impero: tre difensori, due terzini, forse un presidente per-

plesso davanti alla tv. Solo i nuovi proprietari designati, probabilmente, indifferenti: per loro «tre» è solo il giorno del closing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Zaccheroni vinse lo scudetto usando la linea a tre. Allegri la propose dall'inizio a Malaga, con pochi risultati